

IL LAVORO DI TRE APPASSIONATI HA PERMESSO DI RICOSTRUIRE LA LODI SOTTERRANEA

# Ieri leggenda urbana, oggi realtà: la città dei cunicoli torna a vivere

■ Fino a una decina di anni fa se ne parlava come di una leggenda metropolitana: cunicoli sotterranei che collegavano piazza della Vittoria con il castello, camminamenti che sbucavano dalle parti di Lodi Vecchio, celle murate sotto i palazzi del centro storico. Un mondo sotterraneo che la memoria collettiva dei lodigiani ha recuperato grazie a Sandro De Palma, Ernesto Carinelli e Giorgio Granati, tre professionisti con la passione della storia e dell'archeologia. Alternando ispezioni nei sotterranei di case private e nelle fondamenta delle mura storiche sopravvissute all'urbanizzazione alle visite in archivi e biblioteche, i tre hanno sfrondato alcune esagerazioni create dall'immaginazione popolare (come il collegamento con Lodi Vecchio) dando una veste scientifica alle ricerche condotte nel tempo libero. Hanno scritto un libro ("Lodi murata") stampato dal "Pomerio" e pubblicato grazie al Rotary club Adda Lodigiano e alla Bpi, hanno percorso chilometri al buio sotto le strade di Lodi, hanno scattato 2.500 fotografie e hanno cominciato una mappatura precisa al centimetro del sottosuolo grazie al georadar (strumento che disegna mappe tridimensionali degli strati



Il pubblico che ha visitato il sottosuolo in occasione della giornata del Fai

del terreno) e l'aiuto di Paolo Tarenzi, collaboratore che cura gli aspetti informatici della ricerca. Ora, grazie all'accordo raggiunto con l'assessore comunale alla cultura Andrea Ferrari, al pionierismo dei primi tempi si sostituirà un lavoro sorretto da contributi pubblici e dalla collaborazione delle istituzioni. «Grazie alla sen-

sibilità del comune potremo disporre di un contributo per una mappatura di diverse migliaia di metri quadrati di terreno all'interno della cerchia delle mura - spiega Granati -. Con l'impiego del georadar potremo quindi individuare e censire spazi e volumi sotto piazza della Vittoria, i portici del Broletto, piazza Castello e



Granati, tra gli autori di "Lodi murata"

la zona di Porta Cremona». Un ulteriore passo sarà il progetto, da redigere con palazzo Broletto, per la sistemazione e l'apertura definitiva al pubblico (dopo alcune iniziative sperimentali in occasione delle giornate del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano) del Torrione e dei cunicoli e delle segrete che si intersecano sotto piazzale Matteotti. Un lavoro complesso, tra restauri da effettuarsi secondo le prescrizioni della Soprintendenza e la messa in sicurezza. Granati e colleghi hanno un sogno: «Inaugurare l'opera il 3 agosto 2008, per gli 850 anni della Fondazione di Lodi a opera di Federico Barbarossa. Il modo migliore per rendere onore alla storia della città».